

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 726 di giovedì 29 novembre 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI

La seduta comincia alle 10,10.

MIMMO LUCÀ, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Bongiorno, Borghesi, Brugger, Cicchitto, Cirielli, De Biasi, Della Vedova, Dozzo, Dussin, Fava, Tommaso Foti, Franceschini, Giancarlo Giorgetti, La Morte, Lusetti, Milanato, Misiti, Moffa, Mogherini Rebesani, Nucara, Palagiano, Palombo, Pecorella, Pisacane, Picchio e Stucchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,40.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge n. 5019, deliberato dall'Assemblea il 9 ottobre 2012) (A.C. 5019-bis-A); e degli abbinati progetti di legge: Pecorella ed altri; Bernardini ed altri; Vitali e Carlucci; d'iniziativa del Governo; Ferranti ed altri; Ferranti ed altri (A.C. 879-2798-3009-3291-ter-4824-5330).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge n. 5019, deliberato dall'Assemblea il 9 ottobre 2012); e degli abbinati progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Pecorella ed altri; Bernardini ed altri; Vitali e Carlucci; d'iniziativa del Governo; Ferranti ed altri; Ferranti ed altri. (A.C. 879-2798-3009-3291-ter-4824-5330).

Ricordo a tutti che nella seduta del 28 novembre è stato, da ultimo, respinto l'emendamento Rainieri 1.75. Ricordo altresì che, essendo esauriti anche i tempi aggiuntivi concessi dalla Presidenza per gli interventi a titolo personale, per la quasi totalità utilizzati dai deputati appartenenti al gruppo della Lega Nord Padania, la Presidenza ha già annunciato che non consentirà

più lo svolgimento di interventi a titolo personale da parte di deputati appartenenti a tale gruppo. Ricordo che nella seduta di ieri nel corso dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 sono state poste delle questioni alle quali risponderanno - ci è stato comunicato direttamente - sia il Ministro della giustizia sia il Ministro dell'interno.

Chiederei ai colleghi di prendere posto, e intanto approfitto per salutare gli studenti della Scuola internazionale di Udine, che stanno assistendo ai nostri lavori (*Applausi*). Abbiamo appena iniziato la seduta della giornata odierna e avete ascoltato l'ordine del giorno che l'Assemblea della Camera dei deputati affronterà.

Sono arrivati sia il Ministro della giustizia sia il Ministro dell'interno, che la Presidenza saluta. Do quindi la parola per il suo intervento, e chiederei appunto ai colleghi di sedersi, al Ministro della giustizia, Paola Severino. Ministro, ha facoltà di intervenire.

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, devo dire che assistendo ieri alla gran parte del dibattito che si è svolto e avendo letto i resoconti della seconda parte del dibattito, quella dalla quale mi sono dovuta assentare per impegni ai quali non potevo sottrarmi (ma seguendo il dibattito attraverso il resoconto puntuale che mi è stato fatto), mi sembrava di assistere ad un *déjà vu*; infatti esattamente le stesse considerazioni, esattamente lo stesso senso di catastrofismo erano emersi in alcuni settori del Parlamento quando venne approvata la legge poi ribattezzata «salvacarceri», quella che prevedeva l'istituzione delle «porte girevoli» e l'allungamento dei tempi per la concessione degli arresti domiciliari.

Bene, sono passati un bel po' di mesi dall'entrata in vigore di quella legge e, come era prevedibile (ma era prevedibile non perché qualcuno di noi abbia la sfera di cristallo e altri non ce l'abbiano, era prevedibile per il meccanismo di quella legge), nessun elemento ci può portare a ritenere che le persone che non sono entrate in carcere in virtù di quel provvedimento o le persone che hanno avuto gli arresti domiciliari negli ultimi 18 mesi di pena da scontare abbiano commesso quei delitti che dovrebbero provocare quel grande allarme sociale di cui si parlava in quella prima discussione. Allora, forse questo primo elemento dovrebbe indurre a qualche ragionamento, perché quel primo provvedimento rappresentava la prima tappa di un progetto, completo, che il Governo aveva già in mente fin dal gennaio dello scorso anno e al quale ha dato puntualmente seguito con altri due provvedimenti, quelli relativi al mantenimento del piano carceri, dunque alla edificazione di altre carceri. E mi dispiace che oggi non ci sia chi diceva che il problema dell'affollamento carcerario si risolve costruendo altre carceri, perché è esattamente quello che abbiamo fatto insieme ad altre misure, la terza delle quali è quella di cui stiamo parlando oggi, che non è - come qualcuno ha detto - il segno del fallimento della politica del Governo in materia di sovraffollamento carcerario, è il segno della linearità che il Governo ha avuto in questa materia, proseguendo sulla stessa linea, quella che chiamerei la terza puntata.

Un provvedimento che è diventato la terza puntata, badate bene, soltanto perché è stato calendarizzato più tardi degli altri. È dal gennaio di quest'anno che ho chiesto la calendarizzazione di questo provvedimento. Siamo arrivati alla soglia di dicembre e ancora siamo nell'Aula della Camera e dobbiamo passare all'Aula del Senato. Tutto questo certo non significa che questo provvedimento, come si è voluto dire, sia il segnale del fallimento della linea del Governo. La linea del Governo è stata sempre questa e oggi si dovrebbe completare, spero, con il voto del Parlamento, con questo importante completamento che segue esattamente la stessa logica del primo provvedimento salva carceri. Già da ieri, forse, si sarebbe potuti intervenire. Non l'ho voluto fare e non ho chiesto al sottosegretario di farlo perché credo sempre nella pienezza del dibattito parlamentare. Credo che tutte le voci debbano essere ascoltate perché tutte le voci devono contribuire a formare un'idea, ma se si dicono delle cose che non trovano corrispondenza nel provvedimento è bene anche che queste cose vengano corrette.

Allora, dibattito sì, però i necessari chiarimenti che ci sono stati chiesti e, come vedete, siamo prontissimi a darli. Infatti, questo è un Governo nel quale la risposta al Parlamento è sempre pronta. Se avete dei dubbi chiamatemi e saremo pronti a venire a rispondere. Se rispondo questa mattina e non ieri è semplicemente perché avevo, come ho già detto, un impegno al quale non potevo sottrarmi. Uno dei temi più discussi nella giornata ieri è stato il tema del braccialetto. In realtà,

l'onorevole Mantovano, a conclusione della giornata, ha posto tre questioni: esecuzione della pena nei confronti dei cittadini stranieri, tema dello stato dell'arte in materia di braccialetto elettronico e questione degli organici di polizia. Siamo qui pronti a rispondere a tutte e tre le questioni ed anche alle altre che sono state sollevate.

Intanto, vorrei dire che quello dei braccialetti è solo una parte del problema di questo provvedimento, ma lo vorrei affrontare subito, perché non c'è nessuna remora nel rispondere. Vorrei partire dalla applicazione del braccialetto e dalla individuazione, con voi, dei motivi per i quali il braccialetto viene poco applicato. Ho chiesto anche alla Ministro Cancellieri di intervenire e la ringrazio della sua immediata disponibilità, perché il tema del braccialetto è un tema condiviso tra Ministero dell'interno e Ministero della giustizia. Il Ministero dell'interno, come molti di voi sanno, è competente per la stipula delle convenzioni e, quindi, per la gestione del braccialetto e questo ha una sua logica, che è una logica che risale al lontano 2001, se non sbaglio. Non è certo una novità introdotta da questo Governo. Fin dal 2001 si ritenne che, poiché il braccialetto rappresentava un mezzo di controllo che poteva dare un certo sollievo alla Polizia di Stato, potesse essere un mezzo utilmente acquisibile attraverso una convenzione da parte del Ministero dell'interno. Tutto qui il tema della divisione, poi, naturalmente, poiché il braccialetto, come istituto che si lega ad altri istituti di alleggerimento carcerario, viene in qualche modo a riverberare i propri effetti sul Ministero della giustizia, perché viene adottato dai magistrati, vi è una residuale competenza del Ministero della giustizia.

E, allora, fatta questa distinzione, credo che il tema sul quale il Ministro della giustizia può rispondere sia quello di cercare di comprendere perché pochi braccialetti vengano usati.

Di comprendere, ma non certo di risolvere il problema in maniera impositiva, perché la scelta del braccialetto è una scelta discrezionale del magistrato. È il magistrato che deve valutare se ritiene quella persona socialmente più o meno pericolosa e idonea ad indossare il braccialetto. È inutile che ci neghiamo che vi sia stata una certa diffidenza nei confronti di questo mezzo, diffidenza certamente non ispirata da motivi riferibili a questo Ministro o al Ministro dell'interno: riferibili alla magistratura, che ha ritenuto di fare prevalente ricorso a mezzi tradizionali di controllo, fors'anche perché lo sviluppo tecnico del braccialetto non era arrivato ad una fase di sufficiente garanzia. E di questo stavamo discutendo con il Ministro dell'interno in questi giorni. Se vogliamo che il braccialetto venga maggiormente utilizzato, noi dobbiamo sviluppare l'aspetto tecnico, la discussione tecnica tra di noi, per poter garantire consapevolmente, come sempre facciamo, che si tratta di un mezzo il cui funzionamento può essere efficace.

Ora, con l'ultima convenzione, come poi vi dirà il Ministro dell'interno, è stato aumentato il numero dei braccialetti dotati di GPS e noi stiamo sperimentando questo numero di braccialetti dotati di GPS per vedere se possono efficacemente produrre dei risultati di controllo, perché a queste condizioni noi ce la sentiremmo di invogliare, suggerire maggiormente ai magistrati di utilizzarlo. Ma sempre di un suggerimento si tratterebbe, non certo di un'imposizione, i cui effetti possano essere fatti ricadere o fatti valere a favore o contro il comportamento del Ministro e del Ministero della giustizia.

D'altra parte, la norma, quella richiamata anche dall'attuale provvedimento, è una norma che esiste nel codice di procedura penale. Noi non abbiamo inventato nulla di nuovo, non abbiamo introdotto nulla di nuovo con questo provvedimento. Abbiamo semplicemente richiamato l'articolo 275-*bis* del codice di procedura penale, che prevede oggi, in relazione agli arresti domiciliari, la possibilità dell'uso del braccialetto elettronico. Tutto qui. Tutto qui, onorevoli parlamentari: una norma che esiste già nel nostro codice, alla quale noi abbiamo aggiunto qualcosa però e anzi dobbiamo sottolineare qualcosa. Infatti, nel richiamare quella norma in questo provvedimento, si è attribuita, in sede di esercizio della delega, la possibilità di contemplare, anche in questi casi che noi abbiamo individuato, di preclusione di arresto domiciliare, l'uso di mezzi elettronici o di altri strumenti tecnici di controllo. Dunque, noi abbiamo uno strumentario vario con il quale operare, uno strumentario che non si riduce al solo braccialetto elettronico, che è solo una delle possibilità. Allora, introdurre questo tema come se fosse il tema di questo provvedimento è certamente fuorviante, perché il tema richiamato dall'attuale norma è semplicemente un richiamo ad una norma del codice di procedura penale in vigore, di cui mi pare nessuno abbia invocato l'abolizione, e rispetto alla quale noi abbiamo implementato anzi gli altri possibili mezzi di controllo ai quali si

può eventualmente ricorrere. E non escludiamo che ulteriori miglioramenti tecnici e che il ricorso ad altri strumenti di controllo possano comunque contribuire all'efficacia di questo provvedimento. L'altro tema che era stato posto riguardava l'esecuzione della pena nei confronti di cittadini stranieri negli Stati di appartenenza.

Vi devo dire che io ritengo di rispondere a tutto, anche se non comprendo la stretta inerenza del tema con quello di questo provvedimento, tuttavia, siccome il Ministro della giustizia deve essere sempre pronto a rispondere dei suoi atti, rispondo anche di questo.

Come è a voi noto, la convenzione base su cui si deve fare riferimento è quella di Strasburgo del 1983, che è stata firmata da 68 Paesi. Come è, peraltro, parimenti noto, l'esecutività del trasferimento del condannato richiede tre consensi: quello dello Stato dal quale parte il condannato, quello dello Stato nel quale va il condannato e quello del condannato stesso. Se si verificano questi tre consensi, naturalmente, lo straniero andrà nel suo Paese, ma noi non possiamo certo violare una convenzione e mandare la gente nel proprio Paese, se non vi è il consenso. Anche perché vi è una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ci sanzionerebbe se noi mandassimo detenuti stranieri a ricevere un trattamento peggiorativo nel loro Stato di origine. Dunque, mi pare che il problema sia chiarissimo, ed è un problema rispetto al quale l'Italia, nel frattempo, ha anche firmato delle convenzioni bilaterali - Albania e Romania - per consentire il trasferimento del condannato, ma, ovviamente, alle stesse condizioni alle quali sono sottoposti tutti i trasferimenti di stranieri. Ancora. Qualcuno ha parlato, ieri, di amnistia strisciante. Bene, che non sia amnistia strisciante lo dimostrano vari fatti. Innanzitutto, che l'onorevole Bernardini, che giustamente è sempre molto attenta a questo tema, lamenta, invece, che si tratti di un tema ad effetto limitato. Dal suo punto di vista, ha perfettamente ragione: questo è un provvedimento che vale soltanto per coloro per i quali un giudice riterrà non presente la pericolosità sociale. Quindi, parlare di amnistia strisciante è tecnicamente scorretto, perché l'amnistia è un provvedimento che riguarda tutti e non consente selezioni da parte del giudice (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Non solo. Ribadisco che si tratta di un provvedimento che viene assunto da un magistrato. Ieri, sentivo dire da qualcuno: io non vorrei che dovessi vedere fuori tutte le persone che ho contribuito a mettere in carcere. Io non so se questo accadrà con riferimento a quelle singole persone; io so soltanto che questo provvedimento prevede un doppio vaglio da parte del giudice: un primo vaglio nel momento in cui il giudice decide che tipo di misura applicare e un secondo vaglio di non pericolosità nel momento in cui la misura deve essere applicata. Quindi, non solo gli elementi dell'articolo 133, che sono già, comunque, completissimi, perché riguardano l'antefatto, il fatto e il post fatto, ma anche gli elementi dedotti dal comportamento e dalla personalità del reo. Ma quale garanzia in più possiamo dare? È un provvedimento discrezionale, un provvedimento che viene assunto dal giudice sulla base di tutti questi elementi, e noi continuiamo a considerarlo o a discuterne come se si trattasse di un provvedimento che, automaticamente, apre le porte del carcere indifferenziatamente a chiunque. Allora, io credo che questo vada detto e vada ribadito, perché l'opinione pubblica e l'intero Parlamento vanno informati di come è questo provvedimento e di cosa vuole.

Si diceva ancora che questo provvedimento è stato dovuto al fatto che l'altro provvedimento, il «salva carceri», era fallito e che non abbiamo costruito posti di edilizia penitenziaria. Bene, per dire queste cose occorrono i numeri. Ho già detto quale era la strategia originaria del Governo e come sia stata mantenuta, ma adesso riporto anche i numeri, perché anche sui numeri bisogna dire cose esatte.

Il totale di detenuti al 30 novembre 2011, cioè nel momento in cui il Ministero della giustizia ha varato il provvedimento cosiddetto «salva carceri», era di 68.047 unità; il totale dei detenuti al 31 ottobre 2012 è pari a 60.687 detenuti. Allora, la diminuzione c'è stata. Io ho sentito parlare addirittura, ieri, di aumento del sovraffollamento carcerario. Semplicemente, non è vero: i numeri lo dimostrano. E volendo scorporare questi numeri, vi aggiungerò che il numero dei detenuti usciti dagli istituti *ex lege* n. 199 del 2010 e n. 9 del 2012, quindi congiungendo il provvedimento Alfano con quello di questo Governo, è stato di 8.363 unità, nel passaggio dai dodici ai diciotto mesi di detenzione finale. Dopodiché, per le porte girevoli, la detenzione nei limiti di tre giorni grazie alla legge è passata da quasi il 27 per cento nel 2009, al 13 per cento al 31 ottobre 2012: dunque il

fenomeno si è dimezzato. Se considerate questo un fallimento, non lo so, mi sembra che i numeri parlino abbastanza chiaro.

Per quanto riguarda il piano carceri - e lo sapete perché è una costante di questo Governo tenervi informati di come evolve la situazione del piano carceri, lo facciamo costantemente, periodicamente, ad ogni risposta ad interrogazioni - esso prevede 11.700 posti, vale a dire 2.273 in più rispetto al piano carceri originario e nonostante 228 milioni di euro in meno rispetto agli stanziamenti originari del piano straordinario. I nuovi posti di piano carceri già disponibili al 31 dicembre 2012 sono 2.150, mentre 3.300 saranno disponibili il 31 dicembre 2013 e 6.250 al 31 dicembre 2014. Se anche questo vi sembra un fallimento, ditelo, ma ditelo con questi numeri, tenendo presente questi numeri. Allora, non è stato un fallimento quel provvedimento, non ha causato un'elevazione della criminalità rispetto ai reati per i quali è intervenuto. Questo di oggi, dunque, non è la pezza a colore messa ad un fallimento: è la terza tappa ed è sempre nella linea di quel provvedimento.

Qualcuno ieri mi diceva: che fa, Ministro, sta ad occhi bassi mentre noi parliamo? Sì, sto ad occhi bassi, non perché mi vergogni di questo provvedimento, ma perché è mia abitudine seguire il dibattito leggendo il provvedimento ed è quello che dovrebbero fare tutti quando commentano un provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Unione di Centro per il Terzo Polo*). Mano a mano che arrivavano certe considerazioni, io andavo cercando nel provvedimento se vi fosse corrispondenza o meno con quello che veniva detto e ad un certo punto ho incominciato a prendere appunti. Ecco perché non guardavo più le persone che parlavano: ascoltavo e prendevo appunti. E nel prendere appunti, mi sono resa conto che andavano chiarite alcune cose, che forse non erano state abbastanza chiaramente esplicitate e, quindi, sarà stata certamente colpa di chi non ha illustrato preventivamente il provvedimento. Avrei potuto farlo anch'io e forse, oggi, avremmo tutti quanti maggiore completezza di cognizione. Poi ognuno prenderà le sue decisioni, ma partendo da una base: e cioè che questo provvedimento è tutto strutturato intorno a reati - poi ne esaminerò qualcuno - che hanno, come pena massima, la pena di quattro anni e per i quali la decisione sulle modalità è assolutamente discrezionale ed è del giudice, con gli elementi che vi ho detto. E comunque è una misura detentiva, perché non manda la gente per strada, come è stato detto; è una misura detentiva domiciliare, che offre un'alternativa al carcere solo per coloro per i quali il giudice ritenga che il carcere non sia la migliore delle misure possibili.

Ma nessuno andrà per strada con questo provvedimento! Allora, partiamo da questo e vediamo quali erronei riferimenti sono stati fatti a norme che non hanno la pena inferiore a quattro anni. Primo erroneo riferimento: corruzione per un atto d'ufficio; ricordo che, ai sensi della normativa vigente, articolo 318 del codice penale, la corruzione per l'esercizio della funzione è punita con una pena da uno a cinque anni, dunque non rientra in questo provvedimento. Secondo: il riferimento al furto in abitazione e al furto con strappo; ricordo a me stessa e a tutti voi che sono puniti con una pena da uno a sei anni e quindi non c'entrano con questo provvedimento. Ancora, erroneo riferimento ai reati tributari; la pena va da un anno e sei mesi a sei anni, non rientra in questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

Veniamo alla pornografia minorile; l'articolo 600-ter contempla sei ipotesi di pornografia minorile, tutte fuori da questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Futuro e Libertà per il Terzo Polo*). Vi rientra soltanto una ipotesi, quella della cessione gratuita di una immagine di pornografia minorile, che è l'ipotesi minoritaria; basterà questa, ma basterà anche al giudice per decidere se ritiene che per questo reato e per le modalità con cui è stato commesso non debba essere concessa la detenzione domiciliare ma debba essere dato il carcere; il giudice vedrà se si è trattata di una cessione unica, di una cessione casuale oppure riterrà che quella persona deve scontare il carcere. Questo vuol dire discrezionalità, questo vuol dire fare una selezione di norme che, naturalmente, va fatta con un tetto limite di carattere preventivo; infatti preventivamente è il legislatore, siete voi che avete deciso che i reati da uno a quattro anni sono meno gravi degli altri; non solo, ma siete voi che avete deciso che per i reati da uno a tre anni, come quello di cui vi ho parlato, pornografia minorile, nessuno andrà in carcere perché sono previste tali e tante di quelle misure alternative che, credetemi, non vedrete mai nessuno in carcere per quel singolo reato punito

da uno a tre anni del quale sto parlando che è un reato che non piace a nessuno di noi, è un reato che è fortemente immorale, ma rispetto al quale voi sapete che già esistono delle leggi che consentono di non andare in carcere, perché per pene da uno a tre anni, oggi, in Italia, il carcere non lo sconta nessuno. E allora, non è questo un provvedimento che toglie la certezza della pena, questo è un provvedimento che si adagia su un tessuto di norme preesistente e che è stato confezionato e consolidato da anni.

Ancora, ed infine, perché non vorrei distogliervi dai compiti estremamente importanti che oggi avete da svolgere, è stato sollevato il problema del *turnover*. Anche qui non so che inerenza abbia con il provvedimento però voglio rispondere anche a questa questione relativa al *turnover* delle forze di polizia, in relazione all'esigenza di disporre di maggiori risorse di personale. Sa la Ministro Cancellieri quanto abbiamo discusso, quanto stiamo soffrendo e combattendo perché questo problema arrivi alla giusta soluzione. Devo sottolineare che rispetto alle originarie previsioni contenute nel decreto-legge n. 95 del 2012 di revisione della spesa, la Camera dei deputati in sede di approvazione del disegno di legge di stabilità per il 2013 ha modificato le originarie percentuali di assunzioni, incrementandole dal 20 al 50 per cento per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e fino al 70 per cento per l'anno 2015 prevedendo, a tal fine, l'istituzione di un apposito fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze. La suddetta modifica consentirà all'amministrazione di fronteggiare, negli anni a venire, le prime necessità connesse a questa materia.

Dunque non solo l'impegno del Governo c'è stato, non solo abbiamo discusso per giorni e giorni della possibilità di incrementare il *turnover* delle Forze armate ponendoci un problema che è di noi tutti, il problema della sicurezza sociale, ma dovendolo anche coniugare con le difficoltà e la crisi economica del nostro Paese e mi pare che le nostre insistenze siano arrivate comunque ad un risultato, compatibilmente, certo, con quello che si può fare. Era il massimo che si potesse fare, ma l'abbiamo ottenuto e abbiamo insistito perché avvenisse.

Infine, fra le altre misure destinate ad alleviare le difficoltà connesse al sovraffollamento delle carceri ed a consentire l'applicazione di detenuti ad attività lavorative, c'è stato l'inserimento, sempre nella legge di stabilità, del rifinanziamento della legge Smuraglia. Qualcuno ha parlato ieri dei lavori socialmente utili e del fatto che a volte sembrano come porre nella libera disponibilità di alcuni un lavoro che sarebbe ambito da altri. Bene, sul lavoro socialmente utile noi siamo stati attentissimi a selezionare solo lavori che nessun altro voleva fare e a dare una tessera ad ore che chiunque non sia detenuto può chiedere, ed è stato un successo straordinario. I detenuti sono andati a pulire gli argini dei fiumi, quelli che da anni non si pulivano, facendo lavori socialmente utili retribuiti ad una paga disponibile per chiunque altro volesse fare quello stesso lavoro. Dunque non hanno rubato lavoro a nessuno (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Futuro e Libertà per il Terzo Polo*). Hanno lavorato in maniera utile per la società e la stessa cosa avverrà con il rifinanziamento della legge Smuraglia, perché vedete, i conti che noi abbiamo fatto istituendo una seria commissione di studio sulla recidiva ci dicono che il detenuto che lavora è un investimento per il Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo e Futuro e Libertà per il Terzo Polo*) perché impara a lavorare, si reinserisce nella società e la recidiva, misurata in altri Paesi, sapete a quanto scende? Al 2 per cento. Allora ecco perché questo, è una parte di un piano intero organico che cerca di eliminare il sovraffollamento carcerario non con una misura o un episodico intervento, ma con una serie di interventi che hanno tutti una loro razionalità. Sono interventi che non vogliono creare pericolo sociale e scusate, dimenticavo una cosa, sono interventi che possono essere assunti soltanto previa consultazione della persona offesa, ricordatevelo questo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*)! Ricordatevi quando citate le norme che non dovrebbero essere qui dentro perché le persone offese non le vorrebbero, le persone offese vengano consultate dal magistrato prima di applicare questi provvedimenti. Ecco perché io ero con gli occhi bassi, perché mentre si parlava e leggevo queste cose dicevo: ma stiamo parlando di due cose diverse? Quello che leggo qui è quello che sto sentendo dire? Allora io credo che la mia presenza qui oggi spero sia stata utile semplicemente perché ha dato una lettura di quello che c'è nel provvedimento e l'ha inquadrato in una più ampia cornice che è quella di tutti i provvedimenti del Governo in materia di detenzione carceraria, che sono tutti ispirati allo stesso principio: sfollare le carceri, creare delle alternative, abbattere la recidiva. Questi sono i tre punti per i quali io continuerò a

battermi perché li reputo punti di giustizia sociale per tutti, per i colpevoli e per le vittime (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo e Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro della giustizia, Paola Severino Di Benedetto. Permettetemi, prima di dare la parola al Ministro dell'interno, Anna Maria Cancellieri, di salutare gli studenti ed i professori delle classi quinta B e C della scuola primaria dell'istituto Villa Flaminia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Poi ci sono altri studenti a fianco a loro, ma li saluteremo successivamente se ci verrà comunicato il nome dell'istituto che rappresentano.

Ha chiesto di parlare il Ministro dell'interno, Anna Maria Cancellieri. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA CANCELLIERI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, volevo solo aggiungere poche considerazioni sulla famosa convenzione Telecom. La convenzione Telecom è stata stipulata per tutti i servizi di telefonia del Ministero dell'interno nel 2001 e comprendeva, appunto, tutti i servizi. Nel 2003 si è deciso di implementare questa Convenzione con un capitolletto riguardante i braccialetti elettronici, che sono stati istituiti con legge nel 2003.

Il capitolo «braccialetti elettronici» prevedeva che venisse istituita una piattaforma per l'utilizzazione di questi braccialetti, e l'utilizzo fino a 400 di questi. La convenzione aveva la durata di dieci anni: al 31 dicembre del 2011 è cessata. Ritenendo che ci fossero le condizioni per la privativa industriale, il Ministero ha rinnovato la convenzione per altri sette anni. La convenzione prevedeva una nuova piattaforma molto più evoluta, naturalmente tenendo conto dell'avanzamento della tecnologia, e l'utilizzo fino a duemila braccialetti elettronici, di cui 200 muniti di GPS. Su questa convenzione c'è stato un ricorso della Fastweb, che è stato accolto e ne ha portato la validità fino al dicembre 2013. Attendiamo serenamente il Consiglio di Stato, che naturalmente è stato chiamato. La convenzione è stata fatta sulla base di un parere rafforzato dell'Avvocatura dello Stato che ha sentito anche il comitato consultivo.

Sulla quantità dell'uso dei braccetti elettronici e non, che è limitato, come ha già detto il Ministro Severino, c'è una responsabilità dei magistrati, che valutano se utilizzarli o meno. Quindi, tocca a loro decidere quanti utilizzarne, in che numero. Il Ministero è in grado, in qualsiasi momento, di fornirne sino a 2.000 e, di questi 2.000, 200 sono muniti di GPS.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro dell'interno, Anna Maria Cancellieri, anche per le informazioni aggiuntive che ha voluto fornire all'Assemblea. Mi ero ripromesso di salutare gli alunni della scuola Guglielmo Marconi di Catania, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Dopo l'intervento dei rappresentanti del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Non sarà ovviamente ammesso nessun intervento a titolo personale. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo misto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare i Ministri dell'interno e della giustizia per i chiarimenti e le informazioni che hanno fornito. Oggi, in questo momento, si è stabilito il corretto rapporto tra il Governo ed il Parlamento: il Parlamento chiede, non di porre ostacoli, ma di avere elementi di maggiore consapevolezza a fronte di provvedimenti così delicati e controversi, che attraversano non soltanto il mondo penitenziario, ma la vita di ciascuno di noi. E da questo punto di vista mi permetto di dissentire solo su un punto rispetto alla relazione del Ministro Severino, quello secondo cui queste questioni sarebbero una sorta di *deja vu*. Sono *deja vu* se alcune risposte non vengono fornite, o comunque non nella loro completezza. Il decreto-legge cosiddetto svuota-carceri dell'inizio di quest'anno, non è mai stato seguito, o perlomeno non in questa Assemblea, da un compiuto bilancio sull'attuazione di quelle norme - bilancio che pure era stato chiesto - e da alcune informazioni, per esempio, su come si regolano - a fronte dei reati

cosiddetti da strada, che qualcuno impropriamente definisce di microcriminalità, ma che di micro non hanno nulla - le forze di polizia dall'entrata in vigore di quelle norme e se, per esempio, non hanno incrementato le denunce a piede libero rispetto agli arresti in flagranza come effetto dell'impossibilità di detenere delle persone nelle camere di sicurezza.

Ma vengo ai punti oggetto dell'informativa. Io non ritengo fuorviante la precisazione sul braccialetto elettronico, che è stato avviato nel 2000 - e non nel 2003 - su iniziativa dei Ministri Bianco e Fassino (*Applausi polemici di deputati del gruppo Lega Nord Padania*) e che certamente poi, in corso d'opera, ha avuto una dilatazione ad altri servizi forniti da Telecom, per evitare che quei 90 milioni, circa, di euro complessivi, fossero tutti dispersi. Piuttosto, una buona metà di quelle somme sono andate a servizi, invece, realmente fruiti.

Però, signor Ministro, con tutto il rispetto, mi sembra che sia un argomento che merita ulteriore approfondimento, perché la scarsa propensione della magistratura e, in particolare, della magistratura di sorveglianza, a rendere applicabile questa misura costituisce, dopo 10 anni, un dato oggettivo del quale non si può non tener conto in un momento in cui, come ella e la sua collega dell'interno hanno ricordato, per le necessità generali del bilancio vi è una rigorosa *spending review*. Dunque, non mi sembra la cosa più adeguata e più adatta continuare a erogare somme non per incrementare il parco macchine o per incrementare il tetto di straordinario, ma per incrementare un servizio che, in 10 anni, non ha funzionato. Questo non lo dice l'ultimo deputato presente in quest'Aula ma lo dice la Corte dei conti, che nella relazione n. 11 di quest'anno, a proposito del rinnovo di questa convenzione, usa delle parole che non hanno bisogno di commento. Cito testualmente: «Il rinnovo della convenzione con la Telecom per una durata settennale ha reiterato una spesa, relativamente ai braccialetti elettronici, antieconomica e inefficace, che avrebbe dovuto essere almeno oggetto, prima della nuova stipula, di un approfondito esame (...)», mentre poi ci si interroga a proposito della questione relativa alla convenzione privata e non a mezzo gara di cui si sta occupando, come è stato ricordato, la giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO. Un cenno sugli stranieri e concludo, signor Presidente. È vero, esistono quelle tre condizioni. Ma un conto è fare la ricognizione normativa, un conto è incentivare l'applicazione di questa normativa - è quello che noi richiediamo nuovamente al Governo - sulle forze di polizia da ultimo. Se il braccialetto continua a non essere utilizzabile, vuol dire che i nuovi compiti verranno scaricati in aggiunta alle forze di polizia e la questione relativa al *turn over* è pertinente. Conosco i vostri sforzi perché il *turn over* sia dilatato il più possibile e li apprezzo. Ma, da un lato vi sono i vostri sforzi, che sono nella fase ovvia della discussione, e dall'altro vi sono delle norme, immediatamente operative, che incrementano un lavoro già difficile e complesso e che rendono la sicurezza di tutti noi meno garantita rispetto a standard diversi da quelli che tutti vorremmo (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mantovano.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiano. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO. Signor Presidente, ringrazio il Ministro Severino e il Ministro Cancellieri. Ringrazio il Ministro Severino per l'ampia spiegazione e per l'approfondimento che ha fornito, di supporto al perché e alle ragioni del provvedimento che abbiamo in esame.

Mi permetto, però, prima di rispondere ad alcune delle questioni, di ricordare quello che è successo nella giornata di ieri e che, cioè, per intralciare questo provvedimento, nel quale noi crediamo, ieri si è sollevato in quest'Aula, in particolare da parte dei colleghi della Lega Nord Padania ma anche da diversi esponenti del PdL, l'argomento del peggioramento della condizione della sicurezza in questo Paese in ordine alle conseguenze di questo provvedimento.

Sono stati fatti molti numeri ma me ne bastano due per confutare questa tesi e per chiedere a voi, che avete governato questo Paese per quattro degli ultimi cinque anni, una risposta. Quale Governo governava questo Paese quando sono stati tagliati 4 miliardi di euro alle forze dell'ordine di questo Paese, ai comparti sicurezza e difesa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

Chi governava, collega Mantovano, questo Paese quando nel gennaio del 2010 sono stati promessi dal Ministro della giustizia del Governo Berlusconi duemila agenti di polizia penitenziaria in più che non sono mai arrivati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Allora, se ci sono delle responsabilità, per dire che vi sono dei problemi di minore efficienza e di minore capacità nel campo della sicurezza in questo Paese in questi anni, qualcuno dovrebbe prendersi le responsabilità per il periodo in cui ha governato, per molti anni, questo Paese.

Penso che le risposte che abbiamo ricevuto oggi sulla questione del braccialetto elettronico, vadano nella direzione di una consapevolezza critica dei limiti che fino adesso ha avuto l'applicazione di questo strumento. Queste considerazioni non fanno che confutare le ipotesi su questo particolare aspetto di questo provvedimento, che ha invece un senso politico compiuto per la ricerca e l'applicazione di pene detentive non carcerarie e che noi appoggiamo. Vi siete attaccati a questo particolare, che voglio ricordarle di nuovo, onorevole Mantovano. Lei qui ha esposto la genesi dell'applicazione dei braccialetti, ma non vogliamo dimenticarci che voi avete perpetuato il contratto di quei braccialetti. È il Governo di centrodestra che ha continuato ad utilizzare quello strumento. Lo ha detto anche lei ieri, dicendo che non siete riusciti ad interrompere quel contratto che era in essere. Allora, se è confutata l'ipotesi che il braccialetto elettronico sia la ragione, come ho visto qui ieri tentare di dimostrare, che mette in crisi tutto il sistema di sicurezza del Paese, se abbiamo ascoltato tutti, come ho ascoltato io, l'elencazione dei reati che il Ministro Severino ha qui, con dovizia di particolari citato, spiegando a questa Aula, che ieri aveva dovuto ascoltare parole diverse, secondo cui una serie di reati gravissimi venivano associati all'ipotesi di pene non carcerarie - e non è vero, perché questa tesi è confutata - allora rimane l'idea, che è la nostra idea, la linea politica che c'è su questo provvedimento. Questo provvedimento guarda al futuro e prevede la necessità di pene alternative non automatiche, legate alle scelte discrezionali del magistrato.

Per quanto riguarda l'aspetto del braccialetto elettronico, onorevole Mantovano, questo ha avuto un'evoluzione, perché qui si è detto - ci hanno spiegato i Ministri - che sono cambiati i riferimenti elettronici con l'applicazione del GPS. C'è stata una evoluzione e bisognerà vedere se effettivamente può avere un nuovo utilizzo, sempre nella discrezionalità del magistrato.

Allora, penso che la polemica che qui si è sollevata sia strumentale ed elettoralistica. Non è possibile da parte vostra accettare questo tipo di polemiche, in particolare da chi ha avuto responsabilità, in questi anni, di Governo, in chi ha colpito il sistema della sicurezza con tagli orizzontali che hanno fatto sì che noi siamo in possesso oggi di meno forze dell'ordine di quando voi avete iniziato a governare. Ringraziamo il Ministro per le spiegazioni che qui ha fornito, che credo molto utili al prosieguo del nostro dibattito su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, signor Ministro, innanzitutto credo che una prima risposta vada data al collega Fiano, che ricordava l'operato dei precedenti governi. Collega Fiano, ricordiamo quello che avete fatto voi nel 2006 votando l'indulto del Governo Prodi, prendendo 30 mila detenuti e mettendoli liberi sul territorio, riducendo i livelli di sicurezza dei nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), tanto per ricordare l'operato dei Governi precedenti.

Signor Ministro, credo che ieri non ci sia stata la manifestazione di un senso di catastrofismo. Credo che ieri vi sia stato un dibattito sul tema delle carceri e del loro sovraffollamento, a fronte di una serie di politiche di natura clemenziale, che sono state approvate in questi anni, che non hanno assolutamente risolto il problema del sovraffollamento delle carceri. Se oggi voi approvate questo provvedimento, questa è la dimostrazione che le politiche precedenti, dall'indulto del Governo Prodi in poi, hanno fallito. Questo tipo di politiche, nel momento in cui si prendono coloro i quali hanno commesso dei reati e hanno la pena da scontare, questi la devono scontare all'interno delle carceri, e se voi gliela fate scontare ai domiciliari, ciò rappresenta il fallimento di una vostra politica carceraria.

Non è vero che lei crede nel dibattito parlamentare. Se lei vi avesse creduto, ieri sarebbe rimasta in Aula con noi a discutere e a confrontarsi.

NICOLA MOLTENI. Il tema del braccialetto non è quello principale, che invece è rappresentato dalle carceri e dai provvedimenti che voi avete adottato. Il tema del braccialetto nasce nel momento in cui, nel vostro decreto-legge, voi indicate in materia di misure di controllo per quanto riguarda la detenzione domiciliare, l'articolo 275-bis del codice di procedura penale. È evidente che vi chiediamo conto di una convenzione scaduta, onerosa, che avete rinnovato e che riguarda dei braccialetti che non funzionano. È evidente che vi chiediamo conto di come ed in che modo ritenete opportuno esercitare il controllo con i braccialetti elettronici. Ci dispiace che oggi voi non abbiate fornito alcuna risposta.

Signor Ministro, siccome lei non ha fornito alcuna risposta, non accettiamo il suo atteggiamento da maestra che viene a dirci cosa dobbiamo o non possiamo fare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Non è assolutamente vero quello che lei dice con riferimento ai reati, perché non abbiamo sentito, da parte sua, menzionare, ad esempio, il reato di *stalking* previsto dall'articolo 612-bis del codice penale, uno di quei reati che prevede una pena alla reclusione sino a quattro anni rispetto ai quali, è vero, vi sarà la scelta discrezionale da parte del magistrato, ma, siccome all'interno di quest'Aula parlamentare abbiamo dibattuto molto per introdurre il suddetto articolo 612-bis, crediamo che, con riferimento a quel reato, la possibilità, che non deve essere discrezionale, di poter punire anche con il carcere chi commette quel tipo di reati, sia doverosa. Inoltre, signor Ministro, non ha neppure sconfessato l'inclusione di un altro reato che abbiamo indicato ieri, ossia il traffico di influenze illecite, un reato che lei ha voluto, giustamente, introdurre nel provvedimento sull'anticorruzione, che abbiamo votato. Oggi, tra quei reati che prevedono una pena detentiva sino a quattro anni che possono essere inclusi nel provvedimento relativo ai domiciliari, vi è anche quello di traffico di influenze illecite. Non lo ha negato e, soprattutto, non lo ha escluso. Da questo punto di vista, attendiamo da lei una risposta.

Lei dimostra, voi dimostrate, di avere più attenzione e maggiore sensibilità nei confronti di chi commette reati anziché di chi i reati li subisce! Questa è una vergogna! Questa è una vergogna, signor Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Le vittime dei reati vengono prima di tutti e, soprattutto in questo momento in cui, ad esempio, i furti aumentano, hanno bisogno di maggiore attenzione.

Non siamo assolutamente soddisfatti. Abbiamo fatto ostruzionismo e continueremo a farlo perché il provvedimento in oggetto, caro collega Fiano, mina i livelli di sicurezza e, soprattutto, non riconosce una tutela alle persone perbene e oneste. Vi siete dimenticati di loro! Vi siete colpevolmente dimenticati di loro! Fortunatamente c'è la Lega Nord che dà voce a questi soggetti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, mi dispiace che, durante un dibattito serio, in quest'aula si sia assistito praticamente ad una mutazione genetica del dibattito stesso. Si è passati, di fatto, dalle misure alternative al carcere, ad un'informativa urgente sul braccialetto elettronico. La parola d'ordine ormai sembra essere, nell'imminenza della scadenza elettorale, quella di dividersi tra noi a tutti i costi, anche quando, francamente, non ve ne è bisogno.

Ricordo le interrogazioni su questi temi che io ed altri abbiamo presentato al Ministro dell'interno Maroni. Non faccio fatica a dire che il Ministro Maroni è stato un bravo Ministro dell'interno, ma, nonostante questo, su questi temi mi rispondeva in termini molto dubitativi, molto problematici, ammettendo le sue difficoltà. Noi lo abbiamo incalzato, siamo stati presenti in Aula, abbiamo presentato interrogazioni. Meno male che oggi sono arrivate in Aula le signore Ministro nel tempo di ventiquattro ore. Raramente in passato si è visto rispondere a temi così stringenti, sollevati in quest'Aula, in meno di ventiquattro ore (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo e Partito Democratico*). Possiamo essere soddisfatti o meno di queste risposte, ma sicuramente hanno dato al Parlamento una dignità che in questi giorni noi stessi abbiamo contribuito, probabilmente, a far perdere.

La parola d'ordine, dicevo, è stata quella di dividersi, e molti di coloro contrari al provvedimento, oggi hanno sollevato un tema, come quello relativo al braccialetto elettronico, che invece è pienamente confacente all'adozione di mezzi di controllo dei detenuti e, in generale, di pene alternative.

Quindi anche questa è un po' una contraddizione: si sta in Aula per criticare questo provvedimento e poi si solleva il tema del braccialetto elettronico, che io condivido, come strumento utile - non indispensabile, ma sicuramente utile - per ottenere una tutela ed un controllo di coloro che sono sottoposti ad un regime restrittivo.

Molti dei responsabili, e mi verrebbe quasi da dire conniventi o quanto meno dei prosecutori della convenzione del contratto con Telecom per il braccialetto, oggi sono qui in Aula - ieri soprattutto, oggi meno - a stralciarsi le vesti, a puntare il dito, ad accusare. Questa è una responsabilità - noi siamo stati sempre all'opposizione negli ultimi sette anni - che coinvolge molti e secondo me la cosa importante è trovare una soluzione rapida, per far sì che il nostro Paese non sia l'unico di quelli tecnologicamente avanzati - e speriamo di esserlo - a non poter ancora adottare una soluzione di questo tipo, che noi vediamo soltanto nei film e siamo contenti di vedere nei film, ma in Italia, purtroppo, non possiamo adottare.

Per tanti reati - penso proprio allo *stalking* o ad altri reati in cui bisogna tenere lontano l'aggressore dalle proprie vittime - questo sarebbe uno strumento essenziale. Le risposte di oggi mi soddisfano, ma invito i ministri, anche nella parte restante della legislatura, ad intervenire pesantemente. Questa convenzione, se c'è, si deve portare a termine: si devono avere i braccialetti e si devono avere i braccialetti sui detenuti per non tenerli negli scantinati (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

Dall'inizio della legislatura abbiamo fatto queste richieste e bene ha fatto oggi anche, il Ministro Severino soprattutto, a rispondere a tutti gli erronei riferimenti - uso un eufemismo «erronei riferimenti» - a tutta la becera propaganda, tesa solo a sollevare paura sociale in quest'Aula e, quindi, a farne eco nel Paese, non so francamente per quale motivo, se non per quello elettorale. Il diritto penale noi lo consideriamo - lo dirò poi nel mio intervento finale su questo argomento - come *extrema ratio* della tutela giuridica e, a sua volta, il carcere come *extrema ratio* del diritto penale. Oltretutto su questi argomenti c'è sempre il magistrato, c'è sempre il magistrato che alla fine deve decidere nel nostro complesso sistema di garanzie, sistema di garanzie che poi viene evocato un giorno come essenziale, indispensabile (tutte le garanzie all'imputato!) e il giorno successivo, invece, l'imputato non deve avere nessuna garanzia. Questo francamente da parte nostra è un comportamento di doppia morale che dovremmo considerare molto quando interveniamo in quest'Aula.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ROBERTO RAO. In conclusione, signor Presidente, il carcere secondo me non è la migliore in misura possibile, e non dovrebbe essere neppure quella auspicabile, a meno di non voler giocare proprio e soltanto sulla paura delle persone, ma questo significa lavorare, secondo me, per un Paese peggiore.

Noi vogliamo invece il contrario: sicurezza per i cittadini, certezza della pena, carceri vivibili e non illegali, recupero e riscatto dei detenuti. Lavoriamo per un Paese con queste caratteristiche.

Dovremmo farlo tutti. Noi intanto ci incamminiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, signora Ministro, credo che stamattina abbiamo potuto assistere alla prima vera irruzione della politica da parte di un Governo tecnico in quest'Aula.

È stata una pagina importante e vi ringraziamo per l'intervento, per la sensibilità che avete dimostrato, non dimenticando di ringraziare la Commissione, che ha contribuito in maniera

importante ad approfondire con un grande lavoro un provvedimento, che anche per alcuni di noi aveva delle sfaccettature da approfondire e da discutere. Lo ha fatto nel migliore dei modi.

La pagina di questa mattina: con chiarezza, con trasparenza, con un atto politico, avete voluto riferire al Parlamento su questioni essenziali di settori vitali della nazione. Si scrive appunto una bella pagina di un Governo che, seppur tecnico, ha dimostrato una grandissima sensibilità politica. Quindi, innanzitutto, questo ringraziamento.

Noi siamo una piccola forza politica, molto attenta al tema della legalità, al tema della certezza della pena.

Siamo molto attenti al tema della legalità e della certezza della pena e non ci iscriviamo, però, al partito degli ipocriti o di coloro i quali, in maniera ipocrita, hanno trasformato un dibattito delicato, come quello legato a questa normativa, in una sorta di apertura di campagna elettorale sulla tema della sicurezza del cittadino.

Noi crediamo alla certezza della pena perché crediamo nella sicurezza del cittadino, ma conosciamo, ad esempio, la situazione realmente drammatica delle carceri italiane dove nulla ha a che vedere con i principi costituzionalmente importanti e fondamentali, quali quello della funzione rieducativa della pena; situazione alla quale si assiste purtroppo non per colpa degli operatori penitenziari, ma per colpa di una situazione drammatica.

Allora riteniamo che non possiamo non condividere questo provvedimento. Lei ha chiarito. Sul tema del braccialetto elettronico abbiamo avuto un altro piccolo festival dell'ipocrisia, c'è stato al riguardo un chiarimento, da parte sua, che ci soddisfa pienamente. Il provvedimento è opportuno perché è opportuno depenalizzare, perché è opportuno sospendere il procedimento attraverso un meccanismo intelligente e produttivo per la società civile quale quello della messa alla prova, perché, ancora, il provvedimento introduce nel codice penale pene detentive alternative a quelle carcerarie in una luce realistica.

Questa, signori del Governo, ma soprattutto, colleghi parlamentari, è una grande lezione di politica e realisticamente la politica deve comprendere cosa succede all'interno del perimetro nazionale e che la situazione carceraria versa in una condizione gravissima.

Parlavo di ipocrisia, e mi avvio a concludere, perché mi è sembrata strana, innanzitutto, una sorprendente sensibilità della Lega sul tema dello *stalking*. Sono positivamente sorpreso di questa sensibilità socialmente avanzata sul tema dello *stalking*, sul diritto delle donne, è una bella sorpresa, è un avanzamento culturale, lo hanno ripetuto spesso. Soprattutto, però, mi riferivo alla grande ipocrisia da parte di chi - e guardate il conto sarebbe troppo lungo - ha votato senza alcuna esitazione per l'abrogazione del falso in bilancio, sulle intercettazioni, il processo breve, il processo lungo; ha salvato colleghi parlamentari dalla detenzione quando erano accusati di corruzione, concussione, peculato, concorso esterno in associazione mafiosa. Ed ora, il problema, che hanno posto all'attenzione dell'Aula, è il gravissimo rischio per la sicurezza nazionale determinato dall'accattonaggio o dal piccolo spaccio dell'extracomunitario.

Il festival dell'ipocrisia! Il festival di chi ritiene che sia importante la sicurezza attraverso questo moralismo «peloso» e non il grande tema della legalità (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*)!

PRESIDENTE. La prego di concludere.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Per questi motivi, sosterrò con forza questo provvedimento e per questo vi ringraziamo per la lezione di politica che avete dato a quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moffa. Ne ha facoltà.

SILVANO MOFFA. Signor Presidente, signora Ministro a nome del gruppo Popolo e Territorio intendo rappresentarle la forte considerazione per le comunicazioni che lei oggi ha voluto portare all'attenzione dell'Assemblea.

Le siamo molto grati perché non capita spesso che un Ministro - nel pieno di un dibattito molto difficile e molto complesso, che presenta anche sfumature non di secondo ordine e che richiama

tutti ad una qualità dell'approfondimento se vogliamo dare davvero delle risposte concrete ai problemi reali che il Paese oggi sta attraversando - venga in aula, forse anche con qualche legittimo tono piccato, a puntualizzare alcuni aspetti che ieri sono stati al centro di un confronto molto serrato.

Quello che mi rammarica - lo dico con franchezza non da esperto della giustizia, ma come politico che cerca in qualche modo di dare un contributo perché il livello legislativo assuma un'adeguatezza rispetto alla sfida dei tempi moderni - è che nel dibattito molto spesso si torna a tirar fuori argomenti, che pure in qualche modo incidentalmente entrano su questioni di questa natura, che cercano però di spostare l'asse verso altre parti, altre considerazioni.

Vede, io ho apprezzato molto il fatto che lei oggi abbia voluto, in maniera puntuale, indicare esattamente quei reati che non c'entrano nulla con questo provvedimento; ed abbia voluto anche sottolineare aspetti che interagiscono ma rispetto ai quali bisogna avere la consapevolezza che oggi una legislazione adeguata che cerchi di affrontare il tema del sovraffollamento delle carceri, mettendo in linea il rispetto della dignità della persona con la qualità del reato e con il problema della sicurezza che deve essere assolutamente garantita per il cittadino, passa attraverso quella cultura di un approccio alla legislazione in termini di complessità del problema e non di semplificazione del problema.

E allora sottolineo questo aspetto perché oggi credo che sia positivo che il Parlamento venga messo di fronte ad una questione di questa natura e a un approfondimento di questo tipo, perché ieri noi ci siamo soffermati come gruppo proprio sul tema della sicurezza che nessuno di noi vuole marginalizzare. Ma la sicurezza è fatta di tanti fattori, voglio dirlo con grande chiarezza. La sicurezza è fatta certamente di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, è fatta di integrazione sostanziale tra le forze di polizia, è fatta di capacità di mettere in linea le forze di polizia locale con le forze di polizia a *tout court*, è fatta anche della capacità degli amministratori locali di pianificare lo sviluppo del loro territorio in maniera di armonizzarlo rispetto alle esigenze di sicurezza dei cittadini, creando ambiti non oscuri nelle grandi città come nelle piccole periferie, cercando cioè una collaborazione che chiama ognuno a svolgere un segmento di quel mosaico che, se è completo, allora riesce a garantire tutti i fattori sui quali noi ci muoviamo.

Ed anche sul tema - questo sì portato un po' ad emblema di una cattiva amministrazione politica di questi ultimi tempi - che riguarda l'uso dei braccialetti elettronici, io la ringrazio, Ministro Cancellieri, perché ha voluto chiarire in maniera definitiva quello che è anche il tema del rinnovamento di una proroga che riguarda l'uso di questi strumenti. Ed è davvero singolare che per molto tempo si sia discusso intorno all'utilizzo o meno dei braccialetti elettronici come elemento che accompagnasse un modo diverso di rapportarsi rispetto alla figura del reo e, poi, nel momento stesso in cui si trovano misure alternative al carcere, si voglia scompaginare questo percorso che è stato delineato nel tempo.

Concludo con una riflessione: quando parliamo di edilizia carceraria dobbiamo purtroppo avere anche l'onestà intellettuale di dire che quando siamo stati nelle condizioni di costruire le carceri non siamo stati in grado di farlo. Io mi auguro che sia messo a capo di quel dipartimento chi sia in grado di accelerare le procedure perché abbiamo bisogno non solo di nuove carceri ma anche di modernizzare quelle carceri che oggi sono indecenti (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo e Territorio*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare in relazione agli interventi svolti dal Ministro della Giustizia e dal Ministro dell'interno, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 5019-bis-A)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Samperi. Ne ha facoltà.

MARILENA SAMPERI. Signor Presidente, io vorrei sinteticamente riassumere un po' i contenuti dell'articolo 1 e quindi contraddire tutto quello che in questa Aula è stato detto ieri. La Commissione ha riscritto l'articolo 1 con il parere favorevole del Governo proprio per rafforzare la

sicurezza dei cittadini e la tutela della parte offesa. Le esperienze positive di altri Paesi dove sono state introdotte da tempo misure punitive diverse dal carcere hanno registrato la riduzione della recidiva al 2 per cento. Parole in libertà sono state dette ieri. Io vi invito a consultare il codice penale e a verificare personalmente tutti i reati che sono puniti con una pena superiore ai quattro anni.

Così scoprirete che il furto in abitazione o il furto con strappo è punito fino a sei anni, che la rapina è punita sino a dieci anni, che la pornografia minorile è punita sino a dodici anni, che i maltrattamenti fino a cinque, che l'estorsione fino a venti, che la truffa aggravata sino a cinque anni e la corruzione sino a otto, la concussione sino a dodici annui, la violenza sessuale sino a dieci anni, la prostituzione minorile sino a dodici anni, la pornografia minorile sino a dodici anni, lo sfruttamento della prostituzione minorile sino a dodici anni. Nessuno, quindi, di questi reati può rientrare nella previsione di questa norma. È vero, il reato di *stalking* rientra nella previsione di questa norma perché è punito con una pena sino a quattro anni, ma non dimentichiamo che non è previsto nessun automatismo, la misura deve essere comminata dal giudice di cognizione dopo una scrupolosa ponderazione della pericolosità sociale e solo se in concreto il soggetto si dimostri meritevole di questa misura.

La detenzione domiciliare, colleghi, è una pena afflittiva (non lo dimentichiamo), è una pena privativa della libertà personale; chi ne usufruirà non andrà in giro per la città, non andrà nei giardinetti pubblici, come hanno sostenuto i colleghi della Lega, sarà detenuto nel suo domicilio o in una casa di cura, ma sarà detenuto. Noi abbiamo fatto tanta polemica su questo tema della sicurezza e io mi rendo conto che la Lega ha bisogno di sventolare la bandierina della sicurezza, così come abbiamo colto il travaglio del PdL che costringe alcuni deputati ad assumere posizioni differenziate, ma ridurre a questo il problema complesso della sicurezza e amplificare la percezione del rischio non serve ad affrontare e a risolvere il fenomeno e non serve soprattutto ai cittadini italiani.

A fronte di una diminuzione dei fenomeni criminali si assiste ad un aumento della percezione del pericolo proprio perché legato ad altri fattori e ad altre paure: la paura di perdere il posto di lavoro, la paura della disoccupazione, la paura di vivere in una società poco solidale e sempre più egoista. A queste paure i Governi hanno il dovere di mettere fine con una efficace politica di prevenzione. Ecco, questo è quello che si sta tentando di fare con questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del Ministro Severino, e non sono potuta intervenire, che ha risposto benissimo - devo dire - alle argomentazioni della Lega, però non ha risposto benissimo ad altre argomentazioni che sono state portate in questa Aula sull'inutilità di questo provvedimento ai fini di interrompere l'illegalità delle nostre carceri. Signor Ministro, la prego - se avrà modo - di farsi dare lo stenografico dell'interpellanza che si discuterà oggi. Si tratta di carceri dove viene effettuato costantemente sui detenuti un trattamento inumano e degradante.

La Commissione è riuscita persino a svuotare questo primo articolo della legge, riguardante la carcerazione, rendendolo ancora più inefficace. Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di provvedimenti *spot* o di qualcosa che dovrebbe essere utile ad interrompere la criminalità di Stato (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, il Popolo della Libertà dà atto al Ministro della giustizia di aver ricondotto il confronto e il dibattito sul provvedimento, in particolare sull'articolo 1, entro i confini entro cui si è sviluppato all'interno anche della Commissione. Il Ministro, però, sa benissimo che il testo originario presentato dal Governo era diverso, prevedeva, come pena principale per questi reati, gli arresti domiciliari. Ed è nata da questo confronto, in particolare su

proposta del Popolo della Libertà, l'idea di non passare *tout court* a quel principio, ma di mantenere, attraverso la responsabilità del giudicante e con riferimento ai criteri, che bene ha elencato lei, dell'articolo 133 del codice penale, il doppio binario in modo tale da consentire al magistrato, anche in alcuni casi, di poter optare per gli arresti domiciliari di fronte, magari, alla rigidità che deriverebbe dall'applicazione della reclusione.

E vorrei dire una parola anche nei confronti degli amici della Lega che molto spesso si battono con correttezza su temi che anche noi condividiamo, che non si potevano fare distinzioni di reati perché nel preciso istante in cui, sotto il profilo sostanziale, si fa riferimento a tutti i reati puniti con pena fino a quattro anni dal codice penale, qualsiasi esclusione avrebbe comportato l'illegittimità costituzionale. È questo l'errore che era presente anche nella prima stesura nella quale, sotto magari anche un profilo politico condivisibile per chi ama gli *slogan*, era stato escluso il reato naturalmente relativo allo *stalking*.

Quindi, il provvedimento, in sede di Commissione, è stato vagliato sotto questi aspetti. Non dimentichiamo che nel nostro ordinamento esistono già delle misure alternative come la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova. Ricordo che, per alcuni reati, l'affidamento in prova arriva a quattro o a sei anni di condanna per reati gravi, penso al testo unico degli stupefacenti, tanto per fare un esempio, e vi sono poi altre misure alternative che, attenzione, esistono in tutti i principali Paesi europei che sono, ancora oggi, alle prese con questa duplice situazione: l'aumento, purtroppo, della criminalità, le strutture esigue sotto il profilo penitenziario, l'esigenza di misure alternative di cui noi discutiamo in Parlamento da circa vent'anni.

Signora Ministro, però, lei mi consentirà, nel ribadire il voto favorevole all'articolo 1 del Popolo della Libertà, che ha contribuito a riscrivere con il suo sforzo in Commissione, di ritenermi non soddisfatto della risposta del Ministro dell'interno. Signora Ministro, quando un Ministro dell'interno, che viene dalla carriera prefettizia, cioè di coloro che rappresentano l'*élite* dei servitori dello Stato, non si pone il problema di una gara pubblica dopo un fallimento di una convenzione che ha inchiodato il nostro Paese per dieci anni, facendo pagare 91 milioni di euro ai contribuenti italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*), non posso associarmi ai complimenti che ho sentito in quest'Aula, perché il primo dovere di chi viene da quella carriera era un dovere di trasparenza e di rispetto delle regole. In Francia, la legge che applica questi sistemi è del 1997; lo stesso avviene in Spagna pochi anni dopo e lo stesso avviene in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America. Siamo, purtroppo, e lo dico con amarezza, signora Ministro, l'unico Paese in cui abbiamo dato 91 milioni di euro circa alla Telecom, ad una società allora pubblica, e oggi, purtroppo, senza trasparenza, cerchiamo di darne ancora mentre quella società, oggi privata, dovrebbe fare i conti con gli investimenti per rimanere sul mercato (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Voto favorevole, quindi, all'articolo 1, ma, mi consenta, sanzione politica, magari da scontare in modo alternativo, al Ministro dell'interno (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, rassicuro i colleghi: sarà una dichiarazione telegrafica, perché ho già espresso le considerazioni che desideravo esprimere, soprattutto sul livello e sulla qualità - si fa per dire - del dibattito che ha caratterizzato ieri il percorso parlamentare di questo importante disegno di legge. Io credo che l'articolo 1 - e in questo senso mi esprimo positivamente - vada votato da parte del gruppo di Futuro e Libertà, anche perché, insieme ad altri articoli, forse è quello dove è stato maggiormente messo a frutto il lavoro di approfondimento da parte della Commissione, che ha fugato alcuni dubbi che pure esistevano e che ha costruito un articolato equilibrato, aperto alle necessità innovative che il disegno di legge ha implicitamente con sé, e nello stesso tempo attento ai temi legati alla sicurezza del cittadino ed alla certezza della pena. Quindi il voto di Futuro e Libertà sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il Ministro Severino per essere stata presente questa mattina in Aula e per averci dato le sue delucidazioni ed anche le motivazioni per le quali sostiene fortemente questo provvedimento. Tuttavia, signor Ministro, forse lei ha una visione di noi della Lega Nord come gente ignorante, gente barbara, gente che non legge le norme che si vanno ad applicare. In realtà, noi queste norme le abbiamo lette bene e confermiamo la nostra contrarietà, perché quello che si distingue, da lei e anche da questa ritrovata maggioranza PD e PDL sul tema della giustizia, sono due concezioni completamente diverse sulla politica criminale. Siamo divisi oggi e la pensiamo diversamente oggi come l'abbiamo pensata diversamente in passato.

Ricordava prima l'onorevole Molteni la misura dell'indulto: c'era il Governo Prodi, è vero, però quella misura - lo sapete benissimo - fu approvata con un'ampia convergenza. Anche allora PD e PDL si trovarono uniti insieme per approvare quella misura clemenziale che doveva ridurre la popolazione carceraria. In realtà, poi non è stato così, perché abbiamo visto che in tempi brevi le nostre carceri sono tornate a riempirsi. Quindi, questo per far capire che PDL e Lega non sono sempre stati sulla stessa direzione (lo dico anche al collega Fiano, visto che ci addossava anche responsabilità degli anni precedenti di Governo per quanto riguarda la politica criminale): noi abbiamo avuto sempre le idee ben chiare, tant'è che finché c'è stata l'alleanza di Governo Lega Nord-PDL non sono state votate misure clemenziali come appunto l'indulto, che invece porta la benedizione del Governo Prodi.

Signor Ministro, lei viene qui a bacchettare noi della Lega, però è stata un po' bacchettata anche dalla maggioranza che la sostiene. Infatti effettivamente adesso noi andiamo a votare un testo di un articolo 1 che non è il testo originario che lei ci veniva a proporre, testo originario che era palesemente viziato da incostituzionalità. Glielo ha appena ricordato anche l'onorevole Contento, che alla fine dice che il limite di applicazione era la pena della reclusione di quattro anni e voi avevate previsto un'esclusione oggettiva, guarda caso proprio per il reato di *stalking*. Forse perché lei, signor Ministro, visto che è una donna e quindi sensibile su questo argomento, si sarà posta il problema, avrà detto: ma come, abbiamo fatto tante battaglie per dare alle donne una misura per difendersi dagli aggressori e poi siamo incoerenti, perché diciamo che contro chi commette atti di molestie ostinati nei confronti di una donna si deve poter intervenire e bisogna aumentare le misure della custodia cautelare, dell'arresto e della reclusione e invece poi adottiamo un provvedimento contraddittorio. Quindi, anche voi vi eravate posti questo problema. Però l'onorevole Contento dice che è anticostituzionale. Alla fine è rimasto il limite dei 4 anni e tutta una serie di reati - lei ne ha elencati alcuni - chiaramente verranno ricompresi in questo limite di quattro anni. Lei mi viene a dire: ma tanto oggi chi commette reati fino a tre anni non va in galera. Allora, cancelliamoli, allora diciamo che chi commette reati fino a tre anni via, è libero (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Facciamo l'amnistia, fate l'amnistia, se queste sono le cose che ci venite a dire in Aula: «Il furto non è aggravato, ci rientra solo il furto semplice»; e la collega Samperi mi viene a leggere la prostituzione minorile, questa sì e questa no.

Collega Samperi, l'articolo sulla prostituzione minorile, così come quello sulla pornografia minorile, si compone di diversi commi: vai a leggerti i commi che rientrano in questa misura alternativa alla detenzione. Io ho omesso di dirlo: ricordava anche il collega Molteni che abbiamo fatto la faccia feroce nei confronti dei corruttori. Ma, signor Ministro, sul traffico di influenze lei aveva avuto effettivamente qualche difficoltà a farla digerire ai colleghi del PdL. Non è che, poi, vi siete messi d'accordo, dicendo: non vi preoccupate, ve la faccio passare nel disegno di legge anticorruzione, ma, poi, l'impunità ve la garantisco con il «salva delinquenti» o con lo «svuota carceri»?

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Lussana.

CAROLINA LUSSANA. Allora, queste sono cose che noi abbiamo evidenziato leggendo le carte (*Commenti della deputata Angela Napoli*)...questa bassezza te la risparmi! Come dicevo, abbiamo evidenziato queste cose leggendo le carte. Ripeto: abbiamo due diverse concezioni di politica criminale, e noi andiamo orgogliosi di questo, benissimo.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Lussana.

CAROLINA LUSSANA. Faccio un unico esempio per concludere. Nel pacchetto sicurezza voluto dall'allora Ministro dell'interno, il Ministro Maroni, avevamo previsto - poi, la Corte costituzionale ce l'ha cassato, dichiarandone l'incostituzionalità - che chi stupra una donna debba andare - è una misura cautelare, conosco la distinzione tra misura cautelare e pena - obbligatoriamente in carcere. Voi, invece, cosa prevedete? Prevedete gli arresti domiciliari per tutti, senza controlli, perché le forze dell'ordine non possono controllare e i braccialetti elettronici sono una beffa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, prendo la parola, in effetti, per esprimere il convinto voto favorevole del gruppo dell'UdC a questo articolo 1 per le motivazioni che già sono state anticipate dal collega Rao, e per ringraziare il Ministro Paola Severino che, stamane, con molta pacatezza, ci ha dato anche prova di come dovrebbe essere un serio, ragionato confronto tra Governo e Parlamento.

Certo - lo dico soprattutto al collega Contento -, il lavoro parlamentare determina un miglioramento delle norme e, quindi, non c'è nulla di strano se questo impegno tra le forze politiche e in collaborazione con il Governo abbia prodotto un risultato migliore. Quello che, invece, davvero non c'è è l'insistenza di quei colleghi che, con posizioni del tutto rispettabili, insistono contro la ragione, contro il testo e, forse, anche contro il contesto, nella logica dell'allarme securitario. Forse, sono gli stessi colleghi che, non solo hanno votato una quantità, che non ricordo neppure per carità di patria, di leggi che dimezzano le prescrizioni e fanno comodo ad una serie di imputati, e così via, ma hanno anche votato come misura, diciamo così, di diritto mite, lo sconto di un anno di detenzione per condannati per reati assai gravi, questi sì. Ripeto: lo sconto di un anno di reclusione per condannati definitivi per reati assai gravi.

Quindi, mettersi nella logica di chi insiste, pensando che si possa ancora fare politica all'insegna dell'«Aiuto! Stanno mettendo in circolazione delinquenti, il Governo di turno vuole aggredire le nostre proprietà, le nostre vite, la nostra dignità, i nostri figli» è un modo che, francamente, vorremmo tanto vedere lasciato dietro alle spalle, recuperando senno, serietà e anche verità.

Questa misura, che è una misura di delega molto circostanziata, consente al Governo, ma anche ad una serie di altre amministrazioni dello Stato, se guardiamo le norme sull'attuazione, di istituire un meccanismo deflattivo, innanzitutto anche del processo, e non solo dell'affollamento carcerario, a condizioni di legalità molto serie e sorvegliate; a condizione che la misura alternativa della detenzione domiciliare e del lavoro sia, comunque, accettata dalla parte lesa e, quindi, dalla vittima, cioè da Abele. Allora, i tanti colleghi che si richiamano ad Abele, rispettino anche le volontà di Abele, e si richiamino alla decisione prudente e discrezionale del giudice nel caso specifico. Non stiamo aprendo le carceri, stiamo facendo esattamente uno sforzo molto ragionevole per trovare un sistema proporzionale di pene, sanzioni, di modi con cui scontare le pene in base al principio di proporzione e, quindi, di adeguatezza alla gravità del fatto, alla condotta e alla natura soggettiva del condannato.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, la invito a concludere.

PIERLUIGI MANTINI. Ho concluso, signor Presidente. È uno sforzo che dovremo fare meglio, attraverso le politiche di depenalizzazione, ma non scorderemo, non ci dimenticheremo davvero di sottolinearlo, mai: occorrono più politiche di depenalizzazioni sostanziali, perché ci sono sanzioni alternative, civilistiche, interdittive e di altro tipo, che, per i reati meno gravi, possono essere ugualmente deterrente forte e anche afflittivo, senza ricorrere però al carcere in una serie di reati minori. Meno carceri e più carceri solo per i reati più gravi (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, noi esprimiamo il nostro dissenso su questo articolo perché riteniamo che il Governo avrebbe dovuto agire verso la depenalizzazione, perché è quella che, tra l'altro, consente di osservare il principio di effettività della pena e consentirebbe anche di ridurre la pressione carceraria.

La parte sulla detenzione domiciliare come pena principale ci appare fortemente imprecisa, lacunosa e ci lascia perplessi. Noi eravamo disponibili a discutere dell'applicazione del principio secondo cui il carcere dev'essere un'*extrema ratio*, purché si tenga conto che per molti reati il carcere ha un effetto deterrente che il legislatore non può cancellare, come invece avverrebbe o potrebbe avvenire grazie all'effetto di questa delega. Non consideriamo sufficiente la garanzia secondo cui il giudice della cognizione deve verificare di volta in volta la pericolosità del soggetto, non concedendo la detenzione domiciliare nel caso in cui risulti pericoloso.

Tra i reati, come abbiamo sentito, anche se molti non sono quelli che sono stati pronunciati in quest'Aula, ne restano anche di gravi e, quindi, in questo caso la possibilità di espiare la sentenza nella propria abitazione ci pare sbagliata. La disposizione rischia anche di avere le stesse censure di legittimità costituzionale, che hanno colpito la norma che prevedeva l'applicazione della misura cautelare detentiva nei confronti di coloro che avessero commesso il reato di violenza di gruppo, ad esempio. In sostanza, noi pensiamo che venga affidata al giudice della cognizione una discrezionalità che rischia di confliggere con il principio di legalità della pena.

Esprimiamo anche forti perplessità nei confronti degli strumenti elettronici, che finora non hanno dato risultati positivi.

Per questi motivi, ribadisco la nostra posizione e il nostro «no» a questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santelli. Ne ha facoltà.

JOLE SANTELLI. Signor Presidente, ringrazio il Ministro Severino per avere a lungo illustrato le motivazioni di questo provvedimento e mi auguro soprattutto che questo sia l'inizio per un cambiamento che sia di tipo culturale. Infatti, ciò è mancato in questa discussione: il tema che non è solo il carcere, l'unica pena; ce ne sono altre, che possono essere anche più efficienti. Questo è il tema e speriamo che nei prossimi anni potremo impegnarci.

Purtroppo, non posso aggiungermi ad altri colleghi nell'espressione di entusiasmo utilizzate alla grande vittoria della politica. Riconosco *in toto* l'impegno del Ministro Severino. In quest'Aula il Ministero dell'interno sul problema convenzione Telecom non ha risposto (*Applausi di deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Beccalossi. Ne ha facoltà.

VIVIANA BECCALOSSI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dichiarare che voterò «no» all'articolo 1 di questo provvedimento perché ero e rimango convinta che la certezza della pena debba rimanere un faro per i cittadini che si aspettano che i delinquenti stiano in galera e le persone per bene siano fuori dalla galera. Sono convinta che questo Governo sia nato un anno fa con l'obiettivo di affrontare l'emergenza economica e non per affrontare temi di questo tipo, temi che possono e debbono essere affrontati solo da un Governo politico che spero possa venire quanto prima. Ritengo che un Governo che difende più i forti che i deboli sia un Governo che non mi appartiene; sono convinta che sarebbe stato più facile intervenire contro la carcerazione preventiva oltretutto intervenendo per coloro che, troppi, sono in attesa di giudizio nelle patrie galere, sommati ad una popolazione extracomunitaria enorme che dovrebbe essere rispedita immediatamente a casa. Ritengo che si debba intervenire su nuove carceri e non svuotando quelle che oggi sono sovraffollate; per questo e per tante altre ragioni voterò «no» convintamente (*Applausi di deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cazzola. Ne ha facoltà.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, mi definisco un Montiano del Popolo della Libertà però, avendo sviluppato con l'età un certo senso critico, a volte mi interrogo se la mia posizione sia giusta e corretta oppure se non mi sbaglia perché capita anche di sbagliarsi. Voglio dire in quest'Aula che avendo sentito ieri il fermo intervento del Ministro Clini sul caso Ilva e avendo sentito oggi il Ministro Severino riferire e difendere, giustamente e con argomenti, questa legge, credo, signor Presidente, di essere nel giusto e pertanto voterò a favore dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Signor Presidente, non mi ha visto subito perché siedo all'estrema destra; vorrei segnalare come la sanzione politica richiesta con grande capacità dal collega Contento per quanto riguarda l'atteggiamento del Ministero degli interni per la questione Telecom, non mi sembra sufficiente. Mi sembra paradossale che si proponga una sanzione politica da un Governo tecnico, è un dato che non soddisfa. Io chiedo che gli atti di questa discussione, con tutto quello che ne deriva, e cioè la mancanza di trasparenza su questo rapporto, non rimangano un atto politico, isolato della Camera e chiedo che la Presidenza della Camera assuma tutte quelle iniziative necessarie alla trasmissione di questo dibattito a chi di competenza, per verificarne le responsabilità.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo della Lega Nord Padania ha richiesto la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 1; ricorrendone i termini regolamentari, lo scrutinio segreto risulta ammesso.

Avverto, quindi, che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 412

Votanti 400

Astenuti 12

Maggioranza 201

Voti favorevoli 315

Voti contrari 85

(La Camera approva - Vedi votazioni).